

LIBANO

Crescenti pressioni della Siria per mettere fine allo scontro

Fragile tregua a Beirut-ovest Colloqui a Damasco per cercare una intesa

Una «forza integrata» composta da soldati siriani e libanesi e da miliziani drusi e sciiti cerca di separare i combattenti - Sporadiche sparatorie - Almeno duecento morti e quattrocento feriti - Tensione fra Khaddam e Jumblatt - Ucciso un «casco blu» francese

BEIRUT — Solo sporadiche sparatorie hanno turbato ieri mattina la tregua imposta a Beirut-ovest dalla presenza siriana, mentre a Damasco i leader delle fazioni in lotta (il druso Walid Jumblatt, il comunista George Haoui e lo sciita Nabih Berri) tentano di trovare un accordo politico che metta fine allo spargimento di sangue...

Incontro ieri al Pci tra Faruk Kaddumi e Alessandro Natta

ROMA — Faruk Kaddumi responsabile del Dipartimento politico dell'Olp, si è incontrato ieri con il segretario del Pci Alessandro Natta. All'incontro, che si è svolto in un clima di cordialità e di amicizia, hanno preso parte per il Pci Giorgio Napolitano, della segreteria nazionale, Gian Carlo Pajetta, Antonio Rubbi, della Direzione, Massimo Micucci e Remo Salati, della commissione Esteri. Per l'Olp erano presenti Mohammed Milhem del Comitato esecutivo dell'Olp, Hayel Fahoum, responsabile del settore Europa, e Nemer Hamad, rappresentante dell'Olp in Italia.

Questi colloqui hanno tradito chiaramente il dispetto della Siria per il fatto che suo più docile alleato — il movimento sciita di Amal — sia stato così duramente colpito dai drusi e dai comunisti Khaddam e dai fattenti Walid Jumblatt in anticamera per più di un'ora prima di riceverlo, e nel primo pomeriggio non si era ancora incontrato con il segretario comunista Haoui...

FRANCIA

Col processo Abdallah a Parigi ritorna la paura delle bombe

PARIGI — «O ci sarà la pace per il nostro popolo arabo, per tutto il nostro popolo arabo e su tutta la terra araba, o non ci sarà la pace per nessuno e in nessuna parte del mondo» questo è altro dovrebbe dire Georges Ibrahim Abdallah, lunedì mattina, in apertura del processo a suo carico davanti alla Corte d'Assise di Parigi, e da alcuni giorni un gigantesco dispositivo di sicurezza, comprendente 3.500 agenti di polizia e gendarmi, veglia nel punto nevralgico di Parigi, negli aeroporti, nelle stazioni ferroviarie e metropolitane, dentro e attorno al Palazzo di Giustizia dove il capo presunto delle Fari (Fazioni armate rivoluzionarie libanesi) dovrà rispondere di complicati due atti terroristici commessi a Parigi dalla sua organizzazione. Come se non bastasse gli otto giudici incaricati di costituire la Corte — tutti magistrati di carriera, per evitare le defezioni registratisi tra i giudici popolari all'epoca del processo contro i terroristi di «Action Directe», ai primi dello scorso dicembre — hanno ottenuto una protezione particolare delle rispettive abitazioni e una scorta armata per ogni loro spostamento.

Andreotti: «Un dramma che riguarda anche noi»

ROMA — Per il Medio Oriente l'Europa dei Dodici continuerà a portare avanti il suo impegno per uno sbocco pacifico della crisi libanese. Proprio nel tentativo di trovare una soluzione lunedì prossimo a Bruxelles la seduta della sessione ministeriale di Cooperazione politica sarà interamente dedicata ad un'analisi approfondita della questione mediorientale. L'occasione è offerta dal dibattito degli Esteri Andreotti rispondendo alle interrogazioni presentate dai gruppi parlamentari che chiedevano chiarimenti sull'atteggiamento del governo, soprattutto sulla disperata situazione in cui versano le popolazioni siriane nei campi profughi di Beirut.

L'Olp chiede all'Europa concrete azioni politiche

ROMA — Colloqui con Craxi e Andreotti, con il presidente della Camera Nilde Iotti e l'ex ministro degli Esteri, si è richiamato alla dichiarazione di Venezia della Cee del 1980 definendola «un buon inizio» ma chiedendo che il tramite dell'Italia, alla stessa Cee (i cui ministri degli Esteri si riuniranno a Bruxelles) si «immediatamente e approfondite» questa dichiarazione, promuovendo «concrete iniziative politiche».



PERU — Una violenta esplosione — le cui cause non sono state ancora accertate — è avvenuta l'altra notte in una base dell'aeronautica militare peruviana. La deflagrazione, che ha provocato anche un incendio di vaste proporzioni e notevoli danni, ha causato la morte dell'aviere Francisco Molina della Cruz ed il ferimento di decine di persone. Secondo alcune fonti autorevoli, che hanno chiesto l'anonimato, l'esplosione sarebbe stata provocata dai guerriglieri di Sendero Luminoso, secondo le ipotesi che altre esplosioni si sono verificate durante la notte fra giovedì e venerdì. Sempre l'altro ieri, è stato assassinato dai guerriglieri il vicegovernatore di Independencia, Pedro Moreno Reyes, un quartiere periferico della capitale.

URSS

Uscito dal carcere Josef Begun, domani è a Mosca

Apprezzamenti degli Usa sul miglioramento della situazione dei diritti umani



Josef Begun

MOSCA — Dopo una settimana di incertezza, l'attivista ebreo Josef Begun ieri è uscito dal carcere di Cistopoi accolta dalla moglie Yana e dal figlio Boris. La conferma dell'avvenuta scarcerazione è stata data nel pomeriggio alla stampa dalla nuora di Begun, Yana, che aveva ricevuto una telefonata da Cistopoi, in cui si precisava che il detenuto era libero e stava «abbastanza bene». Domani l'intera famiglia sarà di ritorno a Mosca. La grazia a Begun, che stava scontando una pena detentiva di 7 anni per attività contro lo Stato, era stata concessa martedì 17 dal Soviet supremo. La liberazione dell'insegnante ebreo era stata annunciata prematuramente dal quotidiano sovietico «Pravda», direttore dell'Istituto per gli affari americani-canadesi, nel corso del Forum internazionale promosso dal segretario generale di Begun, e soprattutto il figlio Boris avevano poi inscenato nell'isola pedonale di Mosca cinque dimostrazioni per sollecitare la scarcerazione del congiunto. Agenti del Kgb avevano sciolto con durezza gli assembramenti mantenendo dimostrate i giornalisti.

PERU

Attentati e violenti scontri in centro di Lima

LIMA — Una violenta esplosione — le cui cause non sono state ancora accertate — è avvenuta l'altra notte in una base dell'aeronautica militare peruviana. La deflagrazione, che ha provocato anche un incendio di vaste proporzioni e notevoli danni, ha causato la morte dell'aviere Francisco Molina della Cruz ed il ferimento di decine di persone. Secondo alcune fonti autorevoli, che hanno chiesto l'anonimato, l'esplosione sarebbe stata provocata dai guerriglieri di Sendero Luminoso, secondo le ipotesi che altre esplosioni si sono verificate durante la notte fra giovedì e venerdì. Sempre l'altro ieri, è stato assassinato dai guerriglieri il vicegovernatore di Independencia, Pedro Moreno Reyes, un quartiere periferico della capitale.

Brevi

Repressione in Turchia: interrogazione del Pci

ROMA — I senatori comunisti Pierelli Morandi e Marigli giovedì scorso hanno presentato un'interrogazione al ministro degli Esteri per conoscere l'azione del governo italiano anche in sede Nato sulle operazioni militari condotte dalla Turchia in territorio irakeno contro i villaggi curdi. L'interrogazione sollecita anche un intervento del governo italiano presso Ankara perché ponga fine alla sparazione dei militanti comunisti e dei dirigenti sindacali.

Cina-Vietnam, Pechino denuncia provocazioni armate

PECHINO — Secondo le autorità cinesi il Vietnam ha sferrato a più riprese dall'inizio dell'anno una serie di provocazioni armate nella regione di Guangxi al confine tra i due paesi. L'agenzia ufficiale «Nuovo Cina» informava ieri che lunedì e mercoledì scorso le truppe cinesi hanno aperto il fuoco in risposta a un migliaio di cannoneggi dell'artiglieria vietnamita.

Posibilità di nuovi negoziati Usa-Urss sul disarmo

WASHINGTON — Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica starebbero discutendo la possibilità di avviare colloqui a livello di ministri al di fuori dello scenario negoziato di Ginevra nel tentativo di progredire verso un accordo sul disarmo. Lo hanno affermato ieri ai Los Angeles Times responsabili statunitensi che hanno chiesto l'anonimato.

Giovanni Spadolini lunedì incontra Reagan

ROMA — Il ministro della Difesa Spadolini incontrerà lunedì mattina alla Casa Bianca il presidente Reagan. La sua missione negli Usa proseguirà con colloqui con il segretario di Stato Shultz, il segretario alla Difesa Weinberger ed esponenti democratici e repubblicani del Congresso.

Bomba dell'Eta a Bilbao

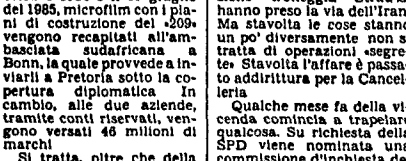
BILBAO — Una donna delle pulizie di 60 anni, Luisa Sanchez Ortega, è morta ieri per la ferita riportata nell'esplosione di un ordigno dell'Eta. Posto al centro del locale di una concessionaria della Renault, avvenuta giovedì sera alle 23 in Italia erano le 22. Un uomo che si era qualificato appartenente all'Eta aveva avvertito dell'imminente esplosione ma l'ordigno è scoppiato in anticipo.

RFG L'incredibile vicenda dei piani segreti dell'U-209 al regime razzista di Botha

Violato l'embargo, da Bonn sommergibili al Sudafrica

Dal nostro inviato BONN - E' una brutta storia quella che si sta scrivendo in questi giorni. Si tratta di un sommergibile da guerra, particolarmente adatto al lancio di missili mare-mare, che è il vanto dell'industria navale della Germania federale. Al sudafricano, i quali finora dispongono «solo» di vecchi sottomarini «Daphne», di costruzione francese, di alcuni «Glabri» forniti dagli israeliani e di qualche «Scorpion» costruito alla buona su piani venduti da Tel Aviv, il «209» piace molto. Soprattutto da quando in statunitensi American Harpoon e la francese Exocet, obbedendo all'embargo decretato dall'Onu, hanno risposto picche alle avances di Pretoria.

per la costruzione dell'U-209 Si tratta di un sommergibile da guerra, particolarmente adatto al lancio di missili mare-mare, che è il vanto dell'industria navale della Germania federale. Al sudafricano, i quali finora dispongono «solo» di vecchi sottomarini «Daphne», di costruzione francese, di alcuni «Glabri» forniti dagli israeliani e di qualche «Scorpion» costruito alla buona su piani venduti da Tel Aviv, il «209» piace molto. Soprattutto da quando in statunitensi American Harpoon e la francese Exocet, obbedendo all'embargo decretato dall'Onu, hanno risposto picche alle avances di Pretoria.



Helmut Kohl

ottobre 1984 e il 19 giugno del 1985, microfilm con i piani di costruzione del «209» vengono recapitati all'ambasciata sudafricana a Bonn, la quale provvede a inviargli a Pretoria sotto la copertura diplomatica. In cambio, alle due aziende, tramite conti riservati, vengono versati 46 milioni di marchi. Si tratta, oltre che della violazione di una obbligazione internazionale, di un reato contro la legge tedesca. Non che sia la prima volta che la legge in questione venga aggirata. Tra il 1980 e il 1983, solo per fare qualche esempio, quattro sofisticati sistemi di navigazione navale realizzati dalla Litton Telematic Werke di Friburgo sono stati venduti «chiusi» in mano a una compagnia di Johannesburg, ripetute forniture di materiale bellico tedesco sono finite in Israele, un altro paese coinvolto in un conflitto, e al sa che armi di vario tipo, e forse addirittura parti di missili prodotti dalla Messerschmitt (azienda nei cui consiglio d'amministra-

zione troneggia Strauss) hanno preso la via dell'Iran. Ma stavolta le cose stanno un po' diversamente non si tratta di operazioni «segrete». Stavolta l'affare è passato addirittura per la Cancelleria. Qualche mese fa della vicenda comincia a trapelare qualcosa. Su richiesta della FDP viene nominata una commissione d'inchiesta del Bundestag, la quale chiama a testimoniare prima Schreckenberger e Teitschick, poi, lunedì scorso, lo stesso Kohl. La difesa dei due collaboratori del cancelliere è pensata. Teitschick sostiene che il progetto di contratto tra le due società e il governo sudafricano è arrivato, sì, sulla sua scrivania, ma vi è rimasto per mesi senza che lui avesse il tempo di leggerlo. Schreckenberger ammette di aver ricevuto «molte telefonate» da dirigenti della Hdw e della Iki, ma sostiene di non averli mai incoraggiati a concludere l'affare. A rigor di legge dovrebbe doverne denunciare. Ma il colpo arriva con la deposizione di

Paolo Soldini